

PRIMO PIANO

Net-zero, Unipol entra nel Fit

Unipol Assicurazioni è entrata a far parte del Forum for insurance transition to net zero (Fit), convivio multi-stakeholder guidato e promosso dalle Nazioni Unite, in particolare dal Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente (Unep), con l'obiettivo di promuovere strategie e pratiche assicurative che accelerino e rafforzino una giusta transizione verso un'economia resiliente a zero emissioni.

Attualmente al Forum partecipano 23 rappresentanti di compagnie assicurative e riassicurative e sono coinvolte anche 16 autorità di regolamentazione e vigilanza assicurativa da tutto il mondo, tra cui l'Ivass e l'Eiopa che fanno parte del Consultative group of insurance regulators & supervisors del Fit.

Unipol nella strategia climatica adottata nel 2022 si è impegnata a concorrere agli obiettivi di Parigi anche attraverso le attività assicurative. "Sono al momento in fase di misurazione puntuale – si legge in una nota del gruppo di Bologna – i profili emissivi sia del portafoglio auto sia di quello corporate. A seguire, entro la conclusione del piano strategico, saranno adottati dal consiglio d'amministrazione obiettivi puntuali coerenti con l'Accordo di Parigi".

Per leggere la news completa, [clicca qui](#).

Beniamino Musto

MERCATO

Ania, un nuovo patto per un'Italia forte e protetta

Lo ha annunciato ieri a Roma il presidente Giovanni Liverani, in occasione dell'assemblea annuale dell'associazione. Tanti i temi toccati durante la relazione: dalle sfide demografiche a quelle legate alla salute e alla sostenibilità del sistema di welfare, ma anche regolamentazione, semplificazioni e un passaggio, non scontato, sugli agenti

Serve un "patto per un'Italia protetta e quindi più forte e competitiva". Le assicurazioni non sono "una cassaforte da cui far provvista, bensì uno strumento potente, capace di risolvere problemi socio-economici endemici e onerosi nell'interesse del Paese, attraverso operazioni di partenariato pubblico-privato in cui, nel rispetto dei reciproci ruoli, si sviluppino soluzioni in sinergia e non in contrapposizione negoziale". Parole di **Giovanni Liverani**, il presidente dell'Ania, che in occasione dell'assemblea annuale dell'associazione, la prima da quando è stato eletto alla guida, ha annunciato il lancio di un programma che si propone di individuare il contributo che le assicurazioni, in un'alleanza strategica con il settore pubblico, possono offrire per la prevenzione e la gestione di nuovi rischi, come l'invecchiamento della popolazione e il cambiamento climatico.

Liverani, rivolto a una vasta platea, ieri a Roma, ha parlato ovviamente dell'introduzione dell'obbligo assicurativo contro le calamità naturali per le imprese, definendola "una risposta importante e coraggiosa da parte del governo", e aggiungendo che "il messaggio è chiaro", e cioè che "l'assicurazione non è una tassa occulta, ma uno scudo di protezione necessario e strumentale alla sopravvivenza delle imprese".

AGENTI, SERVE UN'EVOLUZIONE DEI RAPPORTI CONTRATTUALI

Liverani, nella sua prima relazione, ha spaziato tra tutti i temi che riguardano il settore dei rischi: ovviamente le sfide demografiche, quelle legate alla salute e alla sostenibilità del sistema di welfare italiano, ma ha anche parlato di regolamentazione e semplificazioni, dedicando un passaggio agli agenti, argomento la cui trattazione non era affatto scontata. Liverani ha fatto esplicito riferimento alla necessità di "un'evoluzione dei rapporti contrattuali, che da molti anni sono in attesa di una revisione più equa, più moderna, più adeguata ai tempi", nell'ambito di una valorizzazione del ruolo degli agenti, "che rappresentano – ha ricordato – circa il 75% del mercato danni".

Liverani ha anche detto di voler "avviare il rinnovo del contratto collettivo nazionale per i dipendenti del settore, con l'obiettivo di migliorare ulteriormente la qualità del loro lavoro, rafforzare la motivazione e rendere il mondo assicurativo più attrattivo per le nuove generazioni". Il dialogo è quindi aperto con le organizzazioni sindacali dei dipendenti e dei dirigenti, "così come con le sigle di rappresentanza degli agenti". Il numero uno di Ania si dice "certo che si lavorerà bene per raggiungere intese di reciproca soddisfazione".

LA RIFORMA DELLA GOVERNANCE DELL'ASSOCIAZIONE

Interessante anche il passaggio della relazione, lasciato quasi alla fine, sul progetto di una riforma della governance di Ania. (continua a pag. 2)



(continua da pag. 1)

“È il momento giusto per rivedere gli strumenti di governo dell’associazione – ha detto Liverani – prendendo atto delle mutate condizioni del settore e della necessità di introdurre alcuni principi importanti”. Tra questi, il “rispetto dei pesi relativi e della proporzionalità tra le associate, maggiore collegialità nelle decisioni strategiche, distinzione tra ruoli gestionali e di controllo”, con l’obiettivo di rafforzare la coesione, accrescere la rappresentatività e rendere “la voce del settore sempre più autorevole e sempre più ascoltata”.

Un’associazione con una voce sempre più autorevole è quindi pronta a dettare le proprie condizioni per fare in modo che le associate restino al centro dei progetti del paese. Dal punto di vista patrimoniale, il settore assicurativo italiano è molto robusto (Solvency ratio a fine 2024 pari al 260%) e versa, tra imposte dirette e indirette, oltre 12 miliardi all’anno. “Con la legge di Bilancio per l’esercizio in corso – ha sottolineato Liverani – è stato richiesto alle compagnie di anticipare anno per anno per conto del cliente l’imposta di bollo”, stimabile per il solo 2025 in circa 2,5 miliardi, “un onere aggiuntivo per le compagnie”.

FISCALITÀ E NORMATIVA, L’ANIA VA IN EUROPA

Ma perché il sistema resti robusto, e “inattaccabile”, c’è bisogno che il capitale finanziario sia pronto a intervenire quando necessario: il capitale è il mezzo principale di produzione dell’attività assicurativa e “misure eccessive di natura fiscale o regolamentare, come ad esempio tassazioni aggiuntive che vanno nella direzione di deprimere la remunerazione di questo capitale, diminuiscono l’attrattività del settore per i mercati finanziari e quindi equivalgono, in sostanza, a indebolire il pilastro sul quale poggia il ruolo sociale stesso dell’assicurazione”, ha argomentato Liverani.

Il tema della fiscalità va di pari passo con quello della regolamentazione; secondo il presidente di Ania, è arrivato il momento di “cambiare passo e puntare sulla semplificazione”, in particolare bisogna evitare l’introduzione di nuovi obblighi, “soprattutto in iniziative chiave come la Retail investment strategy e la proposta sull’accesso ai dati finanziari, la cosiddetta Fida”, ma anche rivedere quelli esistenti. Ecco perché Liverani vuole “un irrobustimento dei presidi dell’associazione nelle sedi dell’Unione Europea e un crescente coordinamento con le associazioni di altri paesi”.

RISPARMIO, L’ASSICURAZIONE FACCIA SENTIRE LA PROPRIA VOCE

A raccogliere i messaggi lanciati dall’associazione, i rappresentanti del governo presenti in sala: il ministro dell’Economia, **Giancarlo Giorgetti**, e quello delle Imprese e made in Italy, **Adolfo Urso**.

Giorgetti ha ricordato che le sfide di cui ha parlato Liverani richiedono “investimenti di vasta portata e di lungo termine”, ecco perché “il risparmio privato deve essere un bene strategico fondamentale nell’interesse del sistema nel suo complesso”. A questo proposito, l’unione dei mercati di capitali e dei risparmi è un obiettivo a patto che serva a favorire lo sviluppo. “Aumenterà la competizione anche tra settori diversi – ha detto il ministro – e confido che il comparto assicurativo faccia sentire la propria voce nella gestione del risparmio degli italiani”.

Urso è tornato sulla legge che sancisce l’obbligo di polizza cat nat per le imprese rivendicando l’azione del governo (elogiata apertamente da Liverani durante la relazione). Garantendo che “non ci saranno ulteriori proroghe per aderire all’obbligo”, il ministro ha sottolineato contemporaneamente che “serve arginare sul nascere ogni forma di speculazione sulla polizze e rispettare lo spirito della norma, che è quello di risarcire subito i danni”.

Per quanto riguarda l’Rca, Urso ha parlato della possibilità di introdurre misure per rafforzare la concorrenza: “ci aspettavamo polizze meno care e ci aspettiamo che i premi caleranno nel prossimo futuro”, ha chiosato.

IVASS: DIALOGO CON LE COMPAGNIE, BENE L’EDUCAZIONE FINANZIARIA

A chiusura dell’assemblea, spazio all’intervento del presidente di Ivass, **Luigi Federico Signorini**, che si è richiamato alla “tradizione di collaborazione e confronto che ha contraddistinto gli anni di presidenza di **Maria Bianca Farina**. La vostra assemblea annuale – ha detto – resterà un momento importante e fecondo di questo rapporto”.

Rispetto al mercato, Ivass ha riconosciuto la “delicata fase della definizione dei limiti di tolleranza al rischio” rispetto alle polizze catastrofali. Nel confronto con le compagnie stanno emergendo “impostazioni concettuali diverse fra loro che andranno rapidamente valutate e approfondite”, ha sottolineato Signorini: “è indispensabile che le compagnie calibrino attentamente la propria offerta di protezione in funzione delle esigenze di copertura di ogni controparte, grande o piccola che sia”. Le offerte, ha ribadito Ivass, dovranno essere “adeguate, trasparenti e chiare”.

Infine, un passaggio significativo sull’introduzione dell’educazione assicurativa nei programmi scolastici, un passo definito “apprezzabile, a cui dovranno seguire interventi attuativi attenti e ben organizzati”. La collaborazione è stretta con i ministeri competenti, **Banca d’Italia** e il **Comitato per la programmazione e il coordinamento delle attività di educazione finanziaria**. “L’attività delle istituzioni interessate è attualmente focalizzata su due questioni essenziali: le modalità per la definizione dei contenuti e la formazione degli insegnanti”, ha concluso Signorini.

Dora - Digital Operational Resilience Act

Effettivo dallo scorso 17 gennaio, il regolamento stabilisce gli standard tecnici che le istituzioni del settore e i loro fornitori di servizi tecnologici dovranno implementare per consolidare e aggiornare la gestione dei rischi informatici nell'ambito dei servizi finanziari

L'entrata in vigore del *Digital Operational Resilience Act* (Dora) in seguito all'emanazione del Regolamento Ue 2022/2554 è avvenuta il 16 gennaio 2023, ed è effettiva dal 17 gennaio di quest'anno. La normativa è volta a creare un quadro armonizzato a livello europeo per affrontare le questioni legate alla cybersecurity nel settore finanziario. Il regolamento Dora, infatti, si riferisce esplicitamente ai servizi finanziari e stabilisce gli standard tecnici che le istituzioni del settore e i loro fornitori di servizi tecnologici dovranno implementare.

La normativa ha due obiettivi principali: affrontare la gestione del cosiddetto rischio Ict, rappresentato dalla violazione della sicurezza dei sistemi (con la conseguente perdita dei dati) e unificare le normative già esistenti al riguardo nei singoli Stati membri dell'Ue.

In pratica, se il Gdpr è servito a regolare il rispetto della privacy, il Dora servirà a consolidare e aggiornare la gestione dei rischi informatici nell'ambito dei servizi finanziari.

Prima che questo regolamento fosse emanato, le norme sulla gestione del rischio Ict nelle istituzioni finanziarie si limitavano ad assicurare che le imprese del settore avessero capitale sufficiente per coprire i rischi operativi dallo stesso derivanti. Ma, in assenza di norme di gestione

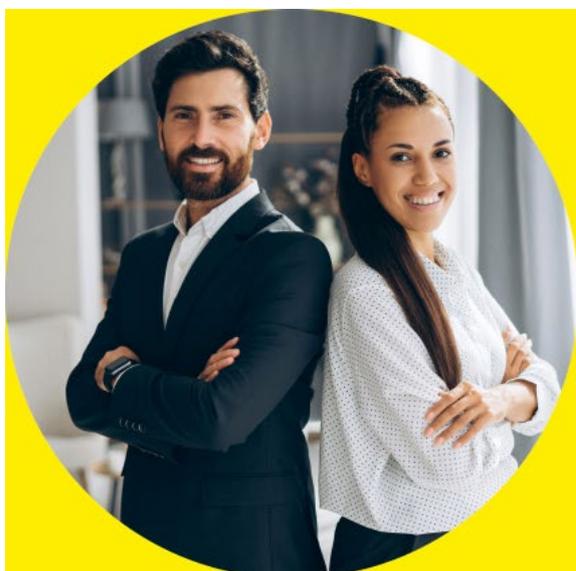
specifiche, ciascuno degli Stati membri aveva emanato le proprie regole, creando una specie di mosaico di normative assai complesso da gestire. Il rispetto dei requisiti previsti dal Dora farà ora in modo che le istituzioni finanziarie abbiano strumenti adeguati a rispondere alle minacce tecnologiche che si dovessero presentare e ciò verrà fatto in maniera armonica ed equilibrata in tutta l'Unione. Lo scopo è dunque stabilire una sorta di framework unitario per la gestione e la mitigazione del rischio Ict all'interno del settore finanziario.

A chi è indirizzato il regolamento

Si tratta di una regolamentazione piuttosto articolata e complessa, ma è importante considerare che non riguarda esclusivamente le istituzioni finanziarie: è una misura legislativa che si applica alle organizzazioni finanziarie e agli altri settori direttamente interessati. Tra gli stessi figurano:

- istituti di credito;
- istituti di pagamento;
- istituti di moneta elettronica;
- società di gestione degli investimenti;
- provider di servizi di criptovalute;

(continua a pag. 4)



Tutela Legale *Impresa.*

A protezione di ogni tipo di attività imprenditoriale.

www.arag.it



(continua da pag. 3)

- fondi di investimento alternativi;
- responsabili assicurativi aziendali;
- provider di servizi di terze parti Ict.

Il regolamento Dora, quindi, si applica anche a molte entità che non fanno parte dell'ambito finanziario, come i somministratori di sistemi e servizi Ict, di cloud service e data center e, in genere, le aziende che forniscono servizi informativi critici, come quelli di rating creditizio e data analytics. A tale proposito, sarà consentito alle società finanziarie di stipulare contratti solo con fornitori che soddisfino determinati requisiti di sicurezza.

L'ambito di applicazione, insomma, è alquanto ampio e sarà necessario che ciascuna azienda interessata operi con una certa attenzione, perché un approccio affrettato potrebbe non solo causare la vulnerabilità dei sistemi da proteggere, ma anche determinare l'irrogazione di cospicue sanzioni finanziarie. Le multe potranno infatti arrivare a 10 milioni di euro, o al 5% del fatturato globale dell'azienda e visto che parliamo principalmente di istituzioni finanziarie, non è difficile immaginare quanto possa risultare salato il conto di chi non dovesse attenersi alle regole. Ma sono comunque previste anche interdizioni, misure correttive e supervisione intensificata.

Le autorità garanti per il controllo sul regolamento sono quelle designate per la regolamentazione finanziaria da ogni Stato membro dell'Ue: in Italia è la **Banca d'Italia**.

La gestione del rischio Ict

Gli obblighi previsti dalla normativa possono essere suddivisi in cinque gruppi principali:

1. definire il quadro di gestione del rischio Ict;
2. gestire e segnalare gli incidenti e gli attacchi;
3. garantire la resilienza operativa dell'ente;
4. gestire il rischio delle terze parti coinvolte;
5. gestire monitoraggio, reporting e scambio di informazioni con gli enti designati.

Per quanto attiene all'ultimo punto, la condivisione delle informazioni non è obbligatoria, ma fortemente incoraggiata.

Il regolamento Dora attribuisce all'organo amministrativo e di controllo di ciascuna azienda la responsabilità della gestione Ict. I membri del consiglio di amministrazione, i dirigenti e altri senior manager dovranno definire adeguate strategie di gestione del rischio, contribuire attivamente alla loro attuazione e mantenersi aggiornati

sull'eventuale evoluzione del rischio. Ciascuno potrà essere ritenuto personalmente responsabile per il mancato rispetto delle norme da parte della società di appartenenza e non sfuggirà ai più attenti l'effetto che tutto questo potrà avere sull'eventuale copertura D&O esistente.

Le organizzazioni interessate sono tenute a sviluppare framework completi per la gestione del rischio e a tal fine dovranno provvedere alla mappatura dei propri sistemi, identificare e classificare funzioni e asset critici e documentare le dipendenze tra risorse, sistemi, processi e provider. Così come previsto dal Gdpr, dovranno anche condurre una valutazione del rischio sui propri sistemi, in modo continuativo, e classificare le eventuali minacce informatiche, documentando le misure prese per mitigare i rischi identificati.

Nell'ambito del processo di valutazione del rischio, ciascuna azienda dovrà condurre un'analisi dell'impatto previsto, per valutare in che modo scenari specifici e interruzioni gravi possano influire sull'attività. L'idea è che i risultati di tali analisi siano utilizzati per stabilire i livelli di tolleranza al rischio e per aggiornare la progettazione delle proprie infrastrutture tecnologiche.

Le società saranno infine tenute ad adottare adeguate misure di cybersecurity, tra cui le politiche per la gestione delle identità e degli accessi e la gestione dei comandi e programmi progettati per aggiornare o risolvere un problema del software adottato, o per risolverne una vulnerabilità.

Sarà inoltre necessario stabilire piani di continuità aziendale e disaster recovery per i vari scenari di rischio informatico previsti. Questi piani dovranno includere misure di data backup and recovery, processi di ripristino dei sistemi e piani per comunicare con clienti, partner e autorità interessati.

Concludendo, il Dora ha lo scopo di rafforzare la sicurezza informatica di banche, compagnie assicurative, imprese di investimento e altre imprese finanziarie, per garantire che il settore sia in grado di rimanere resiliente in caso di gravi interruzioni operative, qualunque sia la loro origine.

Questa normativa, inoltre, mira ad armonizzare le diverse leggi relative alla resilienza operativa per l'intero settore finanziario e per i fornitori di servizi Ict terzi, in tutta l'Unione Europea.

Cinzia Altomare

Insurance Daily

Direttore responsabile: Maria Rosa Alaggio alaggio@insuranceconnect.it

Editore e Redazione: Insurance Connect Srl – Via Montepulciano 21 – 20124 Milano

T: 02.36768000 **E-mail:** redazione@insuranceconnect.it

Per inserzioni pubblicitarie contattare info@insuranceconnect.it

Supplemento al 3 luglio di www.insurancetrade.it – Reg. presso Tribunale di Milano, n. 46, 27/01/2012 – ISSN 2385-2577